

Padoa-Schioppa / 1. Ottimismo su Dpef e pensioni

«Conti 2007 già a prova d'Europa»

Luigi Lazzi Gazzini
 ROMA

«Prevediamo di chiudere il 2007 meglio di come Bruxelles ci chiede di fare», ha detto ieri Tommaso Padoa-Schioppa in un'intervista televisiva. Meglio, dunque, di quel 2,5% cui tende il rapporto tra disavanzo e prodotto interno. Il ministro dell'Economia non va oltre, ma le sue parole sembrano prefigurare un ulteriore miglioramento spontaneo dei conti nella seconda metà dell'anno.

Il ministro dell'Economia ritiene inoltre «interamente possibile» un accordo sulla riforma delle pensioni «entro l'estate». Occorre creare, ha detto, «un sistema previdenziale sostenibile dal punto di vista sociale e finanziario. Oggi lo è dal punto di vista finanziario. La sfida è migliorarlo sul lato della sostenibilità sociale». Alle accuse di rigidità sul problema pensioni, Padoa-Schioppa replica: «Sono sempre stato morbido...».

Oggi, il ministro illustrerà il

FRENO ALLA SPESA

L'atto di indirizzo varato insieme al Documento di programmazione costringerà i ministri a indicare i risparmi a copertura di nuovi fondi

nuovo Dpef in Senato, dove quest'anno comincerà l'esame della manovra. Ad ascoltarlo, le commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento. Per la prima volta, i servizi del Bilancio di Camera e Senato presenteranno, sul Dpef, una nota congiunta: lo prevedono le recenti norme che mirano a un crescente coordinamento tra le due strutture.

Padoa-Schioppa ha ammesso la fondatezza delle critiche di Ue e Fmi al Dpef. Il commissario Ue Joaquin Almunia, ha spiegato Padoa-Schioppa, non ci ha accusato di aver cambiato la direzione del risanamento, ma ha detto che avrebbe gradito un passo più rapido verso il pareggio del bilancio. «Anch'io avrei gradito fare quel passo più rapido». «Penso, ha proseguito il ministro, che le preoccupazioni di Almunia siano totalmente da condividere sullo stato del debito e sulla riforma delle pensioni», ma «c'è anche apprezzamento per il miglioramento strutturale dei conti». Il passo

verso il pareggio dei conti sarebbe stato più rapido, ha ammesso il ministro, senza il decreto legge sul tesoretto. Ma non c'è rammarico: il ministro dell'Economia è «pienamente convinto di quello che il Governo ha deciso». Il Dpef, del resto, lo ribadisce: «Seguire letteralmente» le indicazioni europee, vi si legge, destinando cioè tutto il miglioramento dei conti a ridurre il deficit 2007, non sarebbe stato «realistico» nelle condizioni «economiche e sociali italiane».

Il ministro è ritornato poi sul tema dell'evasione, che «sottrae 100 miliardi alle entrate». La nostra pressione fiscale supera la media Ue perché si concentra su chi paga le imposte, che potranno ridursi nella misura in cui si recupereranno risorse dall'evasione. L'azione in quel senso «procede bene». «Penso che i malumori contro Vincenzo Visco siano legati al fatto che lo Stato recupera tributi da chi finora non li pagava». «Il bilancio dello Stato consiste

nel tassare e nello spendere», ha detto ancora. Tra tassare e spendere dev'esserci un equilibrio «che stiamo cercando di raggiungere con la riduzione della spesa, anche se è difficile». «Su alcune voci, ricerca, università, giovani e insegnamento dobbiamo spendere di più e soprattutto meglio». Agli insegnanti si deve restituire la dignità del loro lavoro: non è questione di aumenti di stipendio, ha concluso il ministro.

Lo sforzo per frenare la spesa vede una novità nell'Atto di indirizzo presentato col Dpef. Leggendo la ricognizione sulla spesa alla necessità di spendere meglio, l'Atto vuole evitare la gara che, con la Finanziaria, si scatena tra ministri alla ricerca di nuovi fondi. Una «convulsa» corsa alle richieste, disorganica e col rischio di errori. Si tratta di imporre ai ministri di indicare, per ogni proposta di spesa, quali risparmi intenda fare, all'interno del suo dicastero, per coprirlo. Un primo esperimento, col comma 507 della Finanziaria 2007, non ha funzionato.

